



Le **C**ampane di **V**illazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 18 AL 24 DICEMBRE 2022

Natale del Signore **25 dicembre 2022 - ANNO A**

(Is 52,7-10, Sal.97, Eb 1,1-6, 1,1-5.9-14)

Dal Vangelo secondo Giovanni

¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.² Egli era, in principio, presso Dio: ³ tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴ In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵ la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.



Tutti siamo chiamati a dare speranza al mondo annunciando che Gesù, nostra pace, è nato.
Papa Francesco

Notte luminosa Fr. Adalberto Piovano

Un celebre poema della tradizione ebraica – il «poema delle quattro notti» – afferma che Dio si rivela e agisce nella notte. Le sue grandi opere di salvezza, infatti, sia quelle che ha già attuato nel passato sia quelle che attendiamo per il compimento della storia, avvengono nella notte. Eppure, Dio non ama la notte. Dio è luce e vuole che ogni realtà sia nella luce. Il primo gesto che Dio compie, secondo il libro della Genesi, è la creazione della luce. «Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu» (Gen 1,3). Questo non è soltanto il primo gesto di una serie; è un gesto archetipo, originario, che si ripropone in tutte le opere di Dio. Tutti i gesti di Dio sono luminosi, creano luce e come tali vincono le tenebre della notte. Ce lo ricordano anche le prime due letture della messa nella notte: Isaia afferma che «il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1); dal canto suo, la Lettera di Tito contiene essa stessa un annuncio luminoso: «È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11).

All'inizio della creazione Dio pronuncia una parola e la luce irrompe nella notte, diradando tutte le sue ombre. All'inizio della nuova creazione, di cui stiamo facendo memoria celebrando la nascita di Gesù, Dio torna a pronunciare la sua parola e la notte è vinta. Ora la pronuncia non solo con il suono della sua voce, ma nella nostra carne: in Gesù la Parola di Dio diviene carne della nostra carne, allora anche la nostra carne diventa luce. Non solo camminiamo nella luce, come afferma Isaia, ma noi stessi diventiamo luce.

Il mistero del Natale celebra questo misterioso scambio. La luce di Dio entra nella nostra notte e la nostra notte diventa luminosa. Come ci ricorda la tradizione patristica, il Figlio di Dio nasce come Figlio dell'uomo, e noi rinasciamo come figli di Dio.

A Natale siamo soliti scambiarcene dei doni, ma il primo e fondamentale scambio è quello che noi viviamo con Dio stesso: noi doniamo al suo Figlio la nostra carne, e lui ci dona di rinascere come figli di Dio. Nella preghiera sulle offerte nell'eucaristia nella notte osiamo dire: «Ti sia gradita, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo scambio di doni trasformaci in Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria». Questa invocazione è molto audace. Non si limita a chiedere di trasformare il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo, ma si spinge a chiedere che tutti noi siamo trasformati in Cristo, che tutti noi diventiamo un solo corpo, il corpo di Cristo, innalzato nella gloria del Padre. C'è di più: la preghiera chiede che questa trasformazione avvenga «per questo scambio di doni». In forza cioè di un dono scambiato. C'è qualcosa che Dio offre a noi, c'è qualcosa che noi offriamo a Dio. Che cosa mai possiamo offrirgli? Dio, in Gesù, ci offre se stesso. Dunque, anche noi siamo chiamati a offrire noi stessi. Nient'altro che noi stessi.

Nei racconti del Natale, nel vangelo che ascolteremo nel giorno dell'Epifania, i magi andranno a adorare il Bambino portando i loro doni: oro, incenso e mirra. In questa notte, sono i pastori, povera gente, ad andare a adorare Gesù, e sembrano andarci a mani vuote. Non hanno nulla da portare, se non l'annuncio che hanno udito dagli angeli e che ora riferiscono a Maria e a Giuseppe, agli altri presenti. Ma oltre a questa parola, portano loro stessi, la loro vita, tutto ciò che sono e che ora alberga nel loro cuore. Persino le loro ombre e il loro peccato. Tutto ciò che siamo, possiamo e dobbiamo portarlo al Signore; possiamo a lui donarlo, perché lui ci offra la sua luce, in questo misterioso scambio di doni che fa sì che anche la notte diventi per tutti una notte luminosa. Non c'è nulla nella nostra vita che Gesù non desideri ricevere in dono da noi, che non sia in grado di accogliere e di trasformare. Da noi uomini ha accolto persino il legno della croce e lo ha trasformato nel trono della sua gloria, in una sorgente di vita per tutti. Non c'è nulla che egli non possa accogliere da noi per trasformarlo nel suo dono per noi.

Una luce che non si spegne di Roberto Laurita

Si, fratelli e sorelle, Natale è proprio questo: una luce che non si spegne. Nonostante le nubi che si addensano sulla nostra storia, nonostante la fatica e la tristezza che talora gravano sul nostro cuore, nonostante i ritmi frenetici che ci vengono imposti e ci schiacciano, impedendoci di ritrovare l'armonia e la pace del cuore. Nonostante tutto, Natale continua a far breccia nella nostra esistenza. Ci fa avvertire la bellezza di uno sguardo incantato e limpido, che si ferma davanti alla capanna per contemplare quel bambino, il Figlio di Dio, diventato uomo per noi, per comunicarci un amore smisurato, per strapparci alle forze del male, per farci conoscere una nuova possibilità di vita. Ci fa sentire la voglia di metterci per altre strade, di abbandonare i percorsi che conosciamo fin troppo bene, i comportamenti e le scelte del tutto prevedibili, per imboccare il sentiero che lui ha aperto davanti a noi: il sentiero della giustizia e della misericordia, della compassione e della tenerezza, del servizio e del sacrificio. Non lasciamo, allora, che questa notte passi invano. Che questa luce venga presto coperta da altre luci, fredde e potenti, che pretendono sempre di avere il sopravvento sulla nostra esistenza. Fermiamoci un attimo, per lasciarci illuminare in profondità da questa luce. Essa è benevola, non umilia, non ferisce. Porta con sé il calore di un Dio che ha scelto di prendere la carne di un uomo, per amore. Liberiamoci senza esitazioni di tutto ciò che continua a tenerci prigionieri, a soffocarci, a toglierci la visuale di un orizzonte nuovo. Ci sono tanti pesi inutili di cui disfarcene per far posto a ciò che conta veramente. Tendiamo la nostra mano, disarmata, accogliente, amica al nostro prossimo, a quelli che ci vivono accanto, a partire dai nostri familiari. Apriamo la nostra bocca per parole che recano in sé il sapore delle cose buone, dei sentimenti nobili, delle esperienze grandi che impreziosiscono la nostra esistenza.

Domenica 18

Essere giusti non significa limitarsi a fare il dovuto, ma andare oltre accettando e accogliendo le esigenze dell'amore assumendone generosamente, e senza troppi commenti, le conseguenze.

Lunedì 19

Non nascondiamoci le nostre domande più profonde, quelle più dolorose che mettono persino in crisi la qualità e la modalità della nostra fede. È al cuore del nostro disagio che un annuncio potrà veramente scuoterci fino ad ammutolirci.

Martedì 20

Quante domande, quanti desideri, quanti sogni abbiamo paura di manifestare e tantomeno di chiedere, in realtà perché temiamo di rimanere delusi, inasauditi, confusi ...!

Mercoledì 21

Preparare l'accoglienza del Verbo come nostro fratello, nostro amico, nostro sposo significa attivare la propria disponibilità spicciola e quotidiana a incontrare ... a lasciarsi incontrare perché la gioia possa esistere.

Giovedì 22

Dio non è assente dalla nostra storia, eppure si fa discreto nelle vicende umane. A noi spetta il compito di lasciare a Dio di essere semplicemente il gran Signore della nostra vita.

Venerdì 23

Quando siamo muti e, ancor più pericolosamente, sordi, sempre possiamo sentire col cuore e accordarci come gli strumenti di un'orchestra che si appresta a eseguire il concerto della grazia. Quale augurio che fa risuonare nei cuori il ridondare del nostro nome?

Sabato 24

Cosa abbiamo preparato per il Natale, è una bella domanda che ne richiama un'altra: come ci siamo preparati a questo Natale?

Di anno in anno il mistero ci viene rivelato a da noi è accolto. L'emozione che i testi e i canti comunicano al nostro cuore può essere indice di un progresso nella comprensione del mistero che si fa carne nella nostra vita.

KALENDA

Ottavo giorno prima delle Calende di gennaio. Luna seconda.

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,

quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine;

e molti secoli da quando dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace;

ventuno secoli dopo che Abramo, nostro padre nella fede,

migrò dalla terra di Ur dei Caldei;

tredecim secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto

sotto la guida di Mosè;

circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide;

nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele;

all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;

nell'anno settecentocinquantaquattro dalla fondazione di Roma;

nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace,

Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,

volendo santificare il mondo con la sua misericordiosa venuta,

concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi,

nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:

Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.



In preghiera davanti al presepe

O Bambino Gesù, tu sei il nostro Salvatore che ti sei fatto fratello per cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione. Sei il Figlio di Dio venuto a perdonarci e a risollevarci dal peccato. Adagiato in una mangiatoia, divieni nostro cibo nell'Eucaristia, amandoci a tal punto da unirti a noi, perché anche noi possiamo unirci a te.

O Maria, ragazza di Nazaret, all'annuncio dell'angelo che ti chiedeva di diventare la madre di Dio, hai risposto con obbedienza piena e totale. Le tue parole: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola", sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Tu chiedi a tutti noi di obbedire alla parola del tuo Figlio.

O san Giuseppe, ti ammiriamo in atteggiamento di proteggere il bambino e la sua mamma. Sei il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Tu portavi nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria tua sposa, e da uomo giusto ti sei sempre affidato a Dio.

O pastori umili e poveri, dopo aver accolto l'annuncio fatto dagli angeli, siete andati fino a Betlemme per vedere l'avvenimento che il Signore vi ha fatto conoscere. A Dio, che ci viene incontro nel bambino Gesù, avete risposto mettendovi in cammino verso di lui.

O Re magi, osservando la stella, vi siete messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Davanti al Re bambino vi pervade una gioia grande; non esitate a mettervi in ginocchio e ad adorarlo.

(a cura di don Francesco dell'Orco)

• Visita e benedizione delle famiglie

I padri dehoniani sono disponibili, su richiesta, per la visita e la benedizione delle famiglie.

• Celebrazione del sacramento del perdono

venerdì 23 ore 15.00 – 18.00

sabato 24 ore 9.00 – 11.00; 15.00 – 18.00

• Celebrazioni eucaristiche

sabato 24 ore 22.30 S. Messa nella notte

domenica 25 Natale del Signore Ss. Messe ore 8.00 e 10.00

lunedì 26 santo Stefano S. Messa ore 10.00

martedì 27, mercoledì 28, giovedì 29, S. Messa ore 8.00

venerdì 30 santa Famiglia S. Messa ore 8.00

sabato 31 S. Messa ore 19.00

domenica 1 gennaio santa Maria Madre di Dio
Ss. Messe ore 8.00 e 10.00

lunedì 2, martedì 3, mercoledì 4, giovedì 5 S. Messa ore 8.00

Giovedì 5 S. Messa ore 19.00 *sospesa*

venerdì 6 Epifania del Signore Ss. Messe ore 8.00 e 10.00

sabato 7 S. Messa ore 19.00

domenica 8 battesimo del Signore Ss. Messe ore 8.00 e 10.00

